

Innovazione/1. Analisi di Sts Deloitte sugli aiuti fiscali alla R&S in sei Paesi

Bonus ricerca, in Italia tempi e risorse limitati

Francia e Canada premiano i volumi di spesa; la Spagna ha un sistema misto

Chiara Bussi

Segni particolari: una platea ad ampio raggio, ma con incentivi limitati nel tempo e nell'ammontare. Si presenta così il nuovo bonus ricerca italiano introdotto con la legge di Stabilità 2015 - in attesa dei decreti attuativi - a confronto con le esperienze già consolidate a livello mondiale, come dimostra l'analisi comparativa effettuata da Sts Deloitte su sei Paesi.

Grazie al nuovo strumento le imprese italiane potranno beneficiare del credito di imposta pari al 25 per cento. La percentuale sale al 50% per investimenti effettuati con università, centri di ricerca, start up e per il personale altamente qualificato. Lo sconto sarà valido solo fino al 31 dicembre 2019, al contrario degli altri cinque Paesi dove la misura è strutturale. «Un aspetto di notevole importanza per le multinazionali al momento della pianificazione degli investi-

menti di lunga durata, come quelli in R&S, anche a scapito di una minore intensità dell'agevolazione», spiegano Alessandro Lualdi e Raineri Villa, partner di Sts Deloitte, che chiedono al governo di prolungare l'efficacia della misura «per dare un segnale di stabilità alle multinazionali che vogliono stabilire o potenziare nel nostro Paese i loro centri di ricerca».

L'altra grande differenza riguarda gli investimenti che potranno beneficiare dello sconto d'imposta. In Italia l'incentivo si applicherà alla spesa in Ricerca e Sviluppo «incrementale»: lo sconto sarà infatti valido solo sugli incrementi di spesa rispetto alla media del periodo 2012-2014 e non su tutti gli investimenti come avevano chiesto le imprese. Francia e Canada, invece, sono le più generose e offrono da anni un credito di imposta «volumetrico», che premia tutti gli investimenti in ricerca, non solo quelli aggiuntivi rispetto agli anni passati. Parigi concede una doppia chance: un credito di imposta del 30% fino ai primi 100 milioni di euro di spesa in R&S, più un ulteriore 5% oltre i 100 milioni. A Ottawa lo sconto d'imposta vale il 15% delle spese sostenute e per le Pmi è possibile arrivare fino al 35

per cento. La Spagna ha scelto un sistema misto, con percentuali distinte per le aziende che investono sistematicamente in attività di R&S e per chi si impegna a incrementarla nel tempo. La Gran Bretagna ha messo a punto formule su misura a seconda della taglia dell'impresa. Per quelle grandi è prevista la scelta tra un credito d'imposta del 10% e una super-deduzione pari al 130% delle spese ammissibili. Per quelle più piccole la super-deduzione è del 225% delle spese sostenute nello svolgimento delle attività di ricerca.

«La scelta dell'Italia di voler premiare solo gli investimenti incrementali - spiegano da Deloitte - sembra dettata solo da esigenze di budget, anziché da una vera strategia di incentivo, con il rischio di agevolare soprattutto le imprese che investono in ricerca in modo sporadico e discontinuo rispetto a quelle che effettuano questa attività in maniera sistematica e costante».

Il nuovo credito di imposta italiano si allinea agli altri Paesi per l'accesso automatico all'incentivo. È stato infatti abrogato l'invio di un'istanza telematica preventiva prevista dal «Destinazione Italia». La misura italiana, inoltre, è utiliz-

zabile in compensazione senza alcun limite temporale né di ammontare massimo annuale. Una caratteristica che, secondo Deloitte, la distingue positivamente dagli strumenti in vigore negli altri Paesi dove vengono fissati alcuni paletti.

In Italia i dettagli sui controlli verranno specificati con i decreti attuativi. Su questo fronte gli altri Paesi procedono in ordine sparso: possono essere svolti sia nell'ambito delle normali attività di verifica da parte delle autorità (come in Gran Bretagna, Spagna e Usa), sia in seguito a ispezioni specifiche, come in Francia e Canada.

«In sede di riformulazione della normativa - concludono Lualdi e Villa - l'Italia ha saputo cogliere alcune best practice degli altri Paesi che già applicano questo tipo di incentivi in modo strutturale. Sono però ancora numerosi i dubbi che i decreti attuativi dovranno chiarire. Preoccupa soprattutto che il legislatore non abbia posto un termine per la loro emanazione, determinando le stesse criticità sorte con il provvedimento previsto dal «Destinazione Italia». Il perdurare dello stato d'incertezza rischia di ridurre considerevolmente la durata dell'incentivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione/2. Le opportunità offerte dai bandi del Mise

Un tesoretto da 400 milioni per nuovi prodotti e digitale

Antonio Pelo
Alessandro Sacrestano

Il sistema imprenditoriale italiano è ancora sensibilmente in ritardo rispetto agli altri Paesi Ue sulle misure di sostegno ai programmi di Ricerca e Sviluppo. Gli ultimi dati forniti dall'Associazione italiana per la ricerca industriale riferiti al 2013 vedono infatti il nostro Paese al penultimo posto di una speciale classifica a nove (che comprende Francia, Germania, Gran Bretagna, Usa, Giappone, Cina, Israele e Russia), con una spesa di circa 26,52 miliardi di dollari. Ancora troppo poco. Eppure l'interesse delle imprese per il sostegno alle politiche di R&S è fortissimo. Basti pensare che con il primo intervento dedicato dal ministero dello Sviluppo economico ai progetti di ricerca promossi dalle Pmi negli ambiti di Horizon 2020, lo sportello si è chiuso lo scorso ottobre dopo soli due giorni di apertura. Eppure, le risorse messe a disposizione ammontavano a 300 milioni di euro, di cui il 60% destinato ai progetti delle Pmi. L'aiuto si sostanzia in un finanziamento agevolato per una percentuale di spese ammissibili calcolata in base alla dimensione dell'impresa, con durata fino a undici anni a un tasso agevolato pari al 20% del tasso di riferimento stabilito dalla Commissione Ue, che in ogni caso non poteva scendere al di sotto dello 0,8 per cento.

Vistigli apprezzabili risultati ottenuti con il bando, il Mise ha proposto due nuove misure, cui sono destinati ben 400 milioni di euro messi a disposizione dei grandi progetti nei comparti «Industria sostenibile» e «Agenda digitale». Allo stato mancano ancora i dettagli operativi per la presentazione delle domande, che saranno definiti da specifici provvedimenti di prossima emanazione.

Il primo intervento gode di uno stanziamento complessivo di 250 milioni ed è diretto a tutte le imprese di produzione di beni e servizi che dispongano di progetti di spesa tra un minimo di 5 milioni e un massimo di 40 milioni di euro. Sono finanziabili le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al notevole miglioramento di prodotti o processi esistenti, tramite lo sviluppo delle «tecnologie abilitanti fondamentali» nell'ambito di settori quali processi e impianti industriali, trasporti, tlc, tecnologie energetiche e ambientali. Le agevolazioni consistono in un finanziamento agevolato affiancato da un contributo diretto alla spesa. Il finanziamento sarà erogato in percentuale variabile a un tasso del 20% di quello di riferimento indicato periodicamente dalla Commissione Ue, mentre il con-

tributo, a fondo perduto, sarà riconosciuto fino alla misura del 15% dell'investimento ammissibile per le Pmi e fino al 10% per le grandi imprese.

Il secondo intervento, quello per l'«Agenda digitale», può contare su un budget di 150 milioni di euro ed è rivolto allo stesso target di imprese di «Industria sostenibile». Diverso, invece, è l'ambito oggettivo di intervento. I progetti di ricerca e sviluppo - che dovranno contemplare, in ogni caso, attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale dirette all'introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi, oppure al miglioramento di quelli esistenti - dovranno prevedere lo sviluppo delle tecnologie abilitanti fondamentali nel campo Itc, con adeguate e concrete ricadute sui settori applicativi specificamente individuati.

Si segnalano, in particolare, i comparti della salute e sicurezza, della formazione, dell'energia e dell'ambiente, delle tlc e della modernizzazione della Pubblica amministrazione. A fronte dei programmi di spesa ammissibili (anche in questo caso di importo compreso tra 5 e 40 milioni di euro) saranno erogabili un finanziamento agevolato e un contributo diretto alla spesa, nelle stesse misure previste per la prima tipologia di intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione/3

Internet degli oggetti a quota 1,5 miliardi

Enrico Netti

Ai vertici in Europa. Con un valore di mercato nel 2014 di 1,55 miliardi di Italia conquista una posizione leader nel mercato dell'Internet of things (Iot), dove ogni oggetto e dispositivo d'uso quotidiano diventa un elemento, un frammento di un ecosistema complesso e intelligente.

A fine 2014 nel nostro Paese erano presenti circa otto milioni di questi «mattoncini» che dialogano attraverso la rete mobile: l'aumento è di circa un terzo sul 2013 quando il mercato era valutato intorno ai 900 milioni. È quanto rivela una ricerca del Politecnico di Milano, che sarà presentata domani durante il convegno «Internet of things: l'innovazione che crea valore».

A far compiere il grande balzo al mercato, con un aumento del 55% sul 2013, è la diffusione delle smart car con 4,5 milioni di veicoli dotati di black box delle compagnie di assicurazione. C'è poi gli smart building (in particolare, soluzioni per la contabilizzazione del calore, contatori elettrici, controllo degli ascensori) per finire con le soluzioni adottate dalle imprese, dal controllo dei macchinari alla logistica.

«Le aziende hanno compreso il valore della connessione degli oggetti, che diventa un fattore d'innovazione in grado di rafforzare la competitività» sottolinea Giovanni Miragliotta, responsabile della ricerca dell'Osservatorio Iot. Il valore di mercato di tutte queste soluzioni è di 1,5 miliardi. A cui vanno aggiunte quelle applicazioni che impiegano tecnologie di comunicazione diverse dal cellulare, un segmento che pesa altri 400 milioni di euro e comprende le smart city, la gestione dell'illuminazione pubblica, i conta-

Incentivi fiscali a confronto

Gli strumenti introdotti da Italia, Gran Bretagna, Spagna, Francia, Stati Uniti e Canada

ITALIA



25%

Incentivo circoscritto

Credito d'imposta incrementale sugli investimenti in R&S in eccedenza rispetto alla media delle spese sostenute nel triennio 2012-2014. Per investimenti effettuati con università, centri di ricerca, start up e personale altamente qualificato si sale al 50 per cento. La misura è valida fino al 31 dicembre 2019

GRAN BRETAGNA



10%

Formule su misura

Per le grandi imprese è previsto un credito d'imposta (tassabile) sulle spese ammissibili sostenute nello svolgimento delle attività di R&S oppure una super-deduzione del 130% delle spese in R&S. Per le Pmi è prevista una super-deduzione del 225 per cento. Le misure sono strutturali

SPAGNA



25%

Formula mista

Credito d'imposta sulle spese ammissibili sostenute nel corso dell'anno nello svolgimento delle attività di R&S. Bonus incrementale del 42% delle spese che eccedono la media dei due esercizi precedenti. La misura è strutturale

FRANCIA



30%

Doppia chance

Credito d'imposta sulle spese ammissibili fino ai primi 100 milioni di euro sostenute nello svolgimento di attività di Ricerca e Sviluppo, più un ulteriore 5% oltre i 100 milioni. Per le Pmi è disponibile uno specifico Innovation tax credit. La misura è strutturale

STATI UNITI



20%

Due opzioni

Credito d'imposta incrementale sul 20% delle spese ammissibili in Ricerca e Sviluppo in eccedenza rispetto a un ammontare base. Oppure credito d'imposta del 14% sulle spese in R&S calcolato con procedura semplificata incrementale sul 50% delle spese medie sostenute nei tre anni precedenti

CANADA



15%

Sconto «volumetrico»

Credito d'imposta «volumetrico» pari al 15% delle spese ammissibili sostenute nello svolgimento delle attività di Ricerca e Sviluppo. Per le Pmi è previsto uno sconto fiscale del 35% a certe condizioni. La misura è strutturale

INCENTIVO

Gli strumenti introdotti da Italia, Gran Bretagna, Spagna, Francia, Stati Uniti e Canada

	ITALIA 	GRAN BRETAGNA 	SPAGNA 	FRANCIA 	STATI UNITI 	CANADA 
INCENTIVO 	25% Incentivo circoscritto Credito d'imposta incrementale sugli investimenti in R&S in eccedenza rispetto alla media delle spese sostenute nel triennio 2012-2014. Per investimenti effettuati con università, centri di ricerca, start up e personale qualificato si sale al 50 per cento. La misura è valida fino al 31 dicembre 2019	10% Formule su misura Per le grandi imprese è previsto un credito d'imposta (tassabile) sulle spese ammissibili sostenute nello svolgimento delle attività di R&S oppure una super-deduzione del 120% delle spese in R&S. Per le Pmi è prevista una super-deduzione del 225 per cento. Le misure sono strutturali	25% Formula mista Credito d'imposta sulle spese ammissibili sostenute nel corso dell'anno nello svolgimento delle attività di R&S. Bonus incrementale del 42% delle spese che eccedono la media dei due esercizi precedenti. La misura è strutturale	30% Doppia chance Credito d'imposta sulle spese ammissibili fino ai primi 100 milioni di euro sostenute nello svolgimento di attività di Ricerca & Sviluppo, più un ulteriore 5% oltre i 100 milioni. Per le Pmi è disponibile uno specifico Innovation tax credit. La misura è strutturale	20% Due opzioni Credito d'imposta incrementale sul 20% delle spese ammissibili in Ricerca & Sviluppo in eccedenza rispetto a un ammontare base. Oppure credito d'imposta del 14% sulle spese in R&S calcolato con procedura semplificata incrementale sul 50% delle spese medie sostenute nei tre anni precedenti	15% Sconto «volumetrico» Credito d'imposta «volumetrico» pari al 15% delle spese ammissibili sostenute nello svolgimento delle attività di Ricerca e Sviluppo. Per le Pmi è previsto uno sconto fiscale del 35% a certe condizioni. La misura è strutturale
MODALITÀ DI CONCESSIONE 	Automatico Il credito d'imposta verrà concesso in modo automatico	Automatico Il credito d'imposta viene concesso in modo automatico	Automatico Il credito d'imposta viene concesso in modo automatico	Automatico Il credito d'imposta viene concesso in modo automatico	Automatico Il credito d'imposta viene concesso in modo automatico	Automatico con scelta Automatico, ma il contribuente può presentare la domanda in pre-approvazione
CONTRATTI DI RICERCA A TERZI 	Ammissibile La ricerca sub-contrattata a soggetti terzi rientra tra i costi ammissibili	Alcuni limiti La ricerca sub-contrattata a soggetti terzi è un costo ammissibile entro certi limiti	Ammissibile La ricerca sub-contrattata a soggetti terzi è un costo ammissibile	Alcuni limiti La ricerca sub-contrattata a soggetti terzi è un costo ammissibile entro certi limiti	Alcuni limiti La ricerca sub-contrattata a soggetti terzi è un costo ammissibile entro certi limiti	Ammissibile La ricerca sub-contrattata a soggetti terzi è un costo ammissibile
I CONTROLLI 	Da definire La natura dei controlli dovrà essere definita mediante decreto	Procedura ordinaria I controlli vengono svolti nell'ambito delle normali attività di verifica. Le imprese devono fornire il dettaglio delle spese	Procedura ordinaria I controlli vengono svolti nell'ambito delle normali attività di verifica. Le imprese devono fornire il dettaglio delle spese	Doppia procedura I controlli sono svolti nell'ambito delle normali attività di verifica o a seguito di ispezioni specifiche	Procedura ordinaria I controlli sono svolti nell'ambito delle normali attività di verifica. Possono essere condotti su ogni singolo progetto	Doppia procedura I controlli sono svolti nell'ambito delle normali attività di verifica o a seguito di ispezioni specifiche, anche su un singolo progetto
UTILIZZO DEL BENEFICIO FISCALE 	Senza limiti Non è rimborsabile, ma è utilizzabile in compensazione senza alcun limite	Alcuni limiti Può essere riportato in avanti a tempo indeterminato, con alcune limitazioni	Limiti di tempo Il credito inutilizzato è riportabile in avanti fino a 18 mesi	Rimborsabile È riportabile in avanti di tre anni ed è rimborsabile se non è utilizzato entro il triennio	Limiti di tempo Riportabile in avanti fino a 20 anni e indietro da uno a cinque anni. Non è rimborsabile	Limiti di tempo Riportabile in avanti fino a 10-20 anni e indietro fino a tre anni

Fonte: STS Deloitte

«Le aziende hanno compreso il valore della connessione degli oggetti, che diventa un fattore d'innovazione in grado di rafforzare la competitività» sottolinea Giovanni Miragliotta, responsabile della ricerca dell'Osservatorio Iot. Il valore di mercato di tutte queste soluzioni è di 1,15 miliardi. A cui vanno aggiunte quelle applicazioni che impiegano tecnologie di comunicazione diverse dal cellulare, un segmento che pesa altri 400 milioni di euro e comprende le smart city, la gestione dell'illuminazione pubblica, i contatori del gas, la sicurezza e videovigilanza. «Tutti questi ecosistemi e il numero degli oggetti portano l'Italia ai vertici europei» sottolinea Miragliotta.

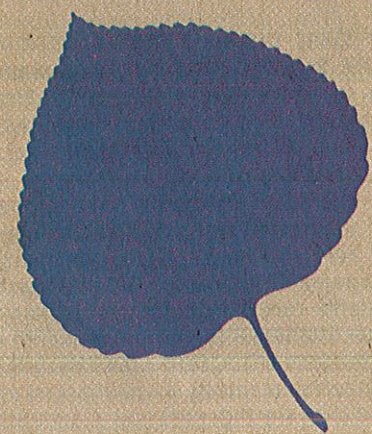
In quella che è l'alba dello Iot le previsioni per il prossimo futuro parlano di trend di crescita a due cifre, intorno al 20%, e di creazione di nuovi servizi. Un mercato che già attira colossi come Microsoft, che si è appena alleata con STMicroelectronics per creare un ecosistema di sviluppo dai sensori al cloud. Della partita ci sono anche Samsung, che vuole portare alle imprese una serie di soluzioni ottimizzate, Google, Apple, Cisco, Intel e Amazon. E giorno dopo giorno il mercato dello Iot si arricchisce di oggetti personali, dai braccialetti per il fitness agli orologi.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aspenia

Rivista di Aspen Institute Italia



Esseri umani con i robot

